

La manifestazione

Mille giovani e tanti cittadini in piazza per dire "basta" alla violenza e al bullismo dopo l'episodio della baby gang verificatosi all'interno della stazione ferroviaria.

In piazza per la legalità contro violenza bullismo

di Gerardo Filippo

Era da tempo che non si vedeva una manifestazione così partecipata. La mobilitazione ha interessato tutta la città, senza distinzioni politiche, allargando la partecipazione anche ai paesi vicini, soprattutto quelli appartenenti allo stesso Distretto socio-sanitario (Galatina, Aradeo, Soleto, Sogliano, Cutrofiano, Neviano), presenti con i rispettivi sindaci, amministratori, istituzioni scolastiche e singoli cittadini. Ma il ruolo principale lo hanno svolto i ragazzi, più di mille, in rappresentanza di tutte le scuole di ogni ordine e grado. Sono loro che, assieme a tanti cittadini, hanno sfilato per le strade della città e si sono alternati sul palco allestito nella centralissima piazza Alighieri, per far sentire la loro voce, forte e chiara, che dice "basta" alla violenza, all'odio, agli atti di bullismo, alla discriminazione.

Non poteva esserci reazione migliore al bruttissimo atto di teppismo che si è verificato il 16 aprile scorso, all'interno della stazione ferroviaria di Galatina, ai danni di un ragazzo minorenne, pestato da un gruppo di suoi coetanei che hanno ripreso il tutto con i telefonini e diffuso il video sui social.

Non è stato solo un semplice fatto di cronaca che trova spazio, al pari di tanti altri, negli appositi resoconti giornalistici della carta stampata, dei giornali online o notiziari televisivi. Si è trattato di altro, qualcosa di più preoccupante, sia perché non è stato un singolo episodio, sia perché questo fatto, come altri, ha riguardato giovanissimi minorenni, quasi adolescenti. Ne ha parlato tutta l'Italia perché il fatto è rimbalzato sui TG nazionali e sui giornali che, in alcuni casi, hanno eccessivamente amplificato un fenomeno sul quale, comunque, occorre fermarsi e riflettere. La città lo sta facendo da settimane. Se ne parla nelle scuole,



dove i sintomi del disagio giovanile sono stati analizzati dettagliatamente e dove il corpo docente sta facendo un lavoro eccezionale, assolvendo a quella funzione pedagogica che diventa obiettivo primario dell'offerta formativa. Se ne parla nelle associazioni, che sono il cuore pulsante della comunità cittadina, dove le attività culturali, sociali, sportive e ricreative

diventano complementari agli obiettivi di crescita della comunità stessa. Se ne parla nelle famiglie, dove a volte non ci si accorge di certe "sofferenze" destinate, prima o poi, ad esplodere e a condizionare, se non addirittura sconvolgere, la vita familiare. Se ne parla nelle parrocchie che, attraverso la loro azione pastorale, continuano ad essere riferimenti educativi della vita sociale.

Nessuno ha la bacchetta magica e nessuno può ritenersi capace di offrire soluzioni definitive. Men che meno chi, sapendo ben destreggiarsi tra i meccanismi della comunicazione, si catapulta sulla notizia per farne il "fatto del giorno" e inserirlo in un tritacarne mediatico dal quale sicuramente non si esce nelle migliori condizioni.

Quella della mobilitazione e della presa di coscienza collettiva è la strada giusta, che passa necessariamente attraverso l'affermazione dei principi di legalità. Spetta alle istituzioni politiche, amministrative, sociali, fare in modo che il concetto di legalità diventi il riferimento irrinunciabile dell'azione che quotidianamente sono chiamate a svolgere nei rispettivi campi. Ma spetta a ciascun cittadino e alle famiglie, il compito di rispettare le regole e di dare l'esempio, perché spesso gli errori dei nostri ragazzi hanno radici profonde, fino ad affondare nelle generazioni che li hanno preceduti.

Francesco, Papa di tutti

Ero negli anni della formazione in Seminario quando, la sera di quel 13 marzo 2013, venne pronunciato l'*Habemus papam* dalla loggia di San Pietro. Ricordo la corsa nell'affollata aula magna del Seminario regionale di Molfetta e la gioia nel poter condividere assieme agli altri la notizia tanto attesa: era stato scelto il 266mo successore di Pietro. Dopo la rinuncia al ministero di Benedetto XVI, infatti, un profondo senso di smarrimento aveva invaso il cuore di tutta la Chiesa per un gesto tanto insolito quanto grande, proprio di una persona così profondamente libera e umile; un disorientamento simile a quello che ci ha colpito tutti, improvvisamente, il lunedì dell'Angelo, dopo il saluto di Pasqua, per la morte di Papa Francesco.

2013-2025: 12 anni di pontificato, vissuti con la passione che tutti gli riconoscono e che sono il suo grande lascito. Un Papa appassionato, innamorato di Cristo e della Chiesa; un uomo autentico, tutto d'un pezzo, un pastore che ha governato il timone della Barca di Pietro, anche nei tempi difficili della burrasca, solcando le rotte dello Spirito. Ripenso alla sua premurosa attenzione spirituale nella pandemia; agli innumerevoli interventi diplomatici davanti al diffondersi della «guerra mondiale a pezzi», come ebbe a definirla; penso alla

lotta in difesa dei piccoli, dei poveri, degli esclusi. Proprio gli ultimi, infatti, e coloro che non hanno voce nel grande panorama mondiale, sono stati i primi destinatari delle attenzioni di Francesco, che nell'ultimo conclave scelse il Poverello di Assisi per non dimenticare i poveri del Vangelo. Non credo gradisse i titoli di parte, tanto meno quello così stringente di "Papa dei poveri", molto immediato ma anche foriero di categorizzazioni, ben lontane dall'amore universale di un papa per la sua Sposa. Francesco è stato il Papa di tutti: la spiccata indole relazionale e il profondo amore per la causa dell'uomo, in tutta la sua complessità, lo hanno reso vicino a ogni persona, piccola o grande che sia, capace di offrire la risposta del Vangelo ad ogni cuore inquieto. Questa premura, pilastro del suo ministero, l'ha mutuata anche dall'arte ignaziana del discernimento, di continuo proposta come metodo per la lettura sapienziale del vissuto: ci ha ricordato che la vita è dono e scelta, chiamata alla Grazia e alla responsabilità, bellezza e rischio e non può essere vissuta senza Dio. Ci ha chiesto di invocare lo Spirito nelle grandi scelte ecclesiali, come per il Sinodo, ma anche nelle più piccole operazioni quotidiane, per orientarci al bene, in ogni tempo, in ogni luogo, per ogni



persona.

È stato il Papa di tutti, perché a tutti ha ricordato il primato di Dio e che *la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù* (EG 1). C'è chi ha voluto vedere nel suo ministero discontinuità, c'è chi invece, come me, ci legge la continuità nella differenza, come piace fare al Signore: un primato petrino rinnovato, che ha saputo personalizzare le attese e le intuizioni dei predecessori e che ora consegna al nuovo pontefice il progetto di una Chiesa aperta, povera, semplice e vicina a tutti... la Chiesa del Vangelo, la Chiesa di Gesù Cristo.

don Antonio Bruno
Parroco di Aradeo

Non avevamo una frequentazione assidua, ma tutte le volte che ci siamo incontrati o che ci siamo sentiti al telefono, gli ho sempre manifestato la mia personale ammirazione per come sapeva interpretare il ruolo di amministratore, per la tenacia, la capacità, l'intelligenza, il coraggio e la gentilezza che esprimeva naturalmente la sua persona. Un sentimento, il mio, prontamente ricambiato da attestazioni di sincera stima e da una forma di cortese rispetto che, a volte, mi metteva persino in imbarazzo. Donato Metallo era anche questo. Un uomo che ha fatto dell'impegno politico, condotto con una straordinaria capacità di interpretare al meglio i bisogni della gente, la sua cifra e il suo inconfondibile segno distintivo. I nostri diversi orientamenti politici non ci hanno mai impedito di condividere quella visione della Politica con la "P" maiuscola che ha il compito di accompagnare per mano le nostre comunità. A volte ci siamo trovati lealmente su differenti posizioni, altre volte ci siamo ritrovati convintamente dalla stessa parte, come in occasione delle ultime elezioni amministrative di Galatina. Ma tutte le volte è stato bello incontrarsi, perché quando il confronto si svolge con persone come Donato Metallo da quel

Un politico gentile con lo sguardo pulito



rapporto non si può che uscire arricchiti e, soprattutto, assolutamente certi che ancora più arricchite possano uscire le nostre comunità.

Avevo profonda ammirazione per Donato. Come tanti. Come tutti. Ci separava una generazione anagrafica (che in politica significa un paio di generazioni), circostanza questa che mi mette nella condizione di esprimere giudizi più disinteressati, più obbiettivi, più sinceri, facilitato, in questo, dall'aver ormai smesso l'abito dell'attivista militante. La sua città e questa nostra regione perdono un punto di riferimento che era ancora all'inizio del suo cammino, anche se già aveva dato prova delle sue indiscutibili capacità. Erano in molti ad aver riposto in Donato Metallo grandi spe-

ranze che erano destinate a diventare certezze. Avrebbe fatto molta strada e avrebbe sicuramente potuto ricoprire ruoli di grande responsabilità per il bene della nostra Regione. Invece, ha dovuto soccombere nella battaglia più importante della sua vita. Ha vinto il nemico subdolo e vigliacco che si porta i migliori e lascia profonde cicatrici nel cuore di chi resta.

Ciao Donato.

g.f.

L'intervista

A margine della cerimonia per il 120° anniversario della biblioteca "Pietro Siciliani" abbiamo incontrato Paolo Mieli, una delle più autorevoli voci del giornalismo italiano.

"La biblioteca, cuore pulsante di contaminazioni culturali"

L'occasione è data dalla riapertura della Biblioteca Comunale Pietro Siciliani, nel 120° anniversario della sua fondazione, alla cui cerimonia ha partecipato Paolo Mieli, saggista, storico e giornalista di lungo corso, che è intervenuto al taglio del nastro e al dibattito che ne è seguito. A margine dell'evento abbiamo avuto l'opportunità di fare una chiacchierata informale con l'ex direttore del Corriere della Sera. *"Non conoscevo la Città e le sue bellezze a cominciare dalla sua splendida Basilica – ha esordito Paolo Mieli – ma non sono sorpreso. La Puglia e il Salento è terra con una luce unica che ti avvolge subito con il suo calore. Mi sono ripromesso di trascorrere qui un po' di tempo in estate. Questa è terra di vento che devo dire non mi infastidisce affatto"*.

Come ha detto il sindaco Fabio Vergine, la città ci teneva in modo particolare alla sua presenza per la riapertura della biblioteca, per questo le ha espresso profonda gratitudine.

"Sono io che ringrazio voi per essere stato partecipe di un evento che ha posto al centro dell'attenzione un presidio culturale straordinario da me visitato con grande interesse e ammirazione. La biblioteca Pietro Siciliani è una delle più importanti del mezzogiorno d'Italia per la quantità e qualità dei volumi posseduti, per il luogo carico di storia e di cultura, per la sapiente ed efficiente ristrutturazione della struttura e, soprattutto, per le preziose rarità custodite".

Nell'era del digitale e del facilmente fruibile è ancora necessaria la biblioteca come luogo fisico?

"I tempi di fruizione e di ricerca si sono certamente abbreviati negli anni con le nuove tecnologie che affinano sempre più i suoi criteri di ricerca. Ma la biblioteca evolvendosi attraverso la multimedialità deve certamente rimanere un luogo fisico imprescindibile.



Non solo un archivio o un contenitore dove catalogare, ma un centro vivo e pulsante di interessi e di contaminazioni culturali. Del resto la Pietro Siciliani ha sempre assolto a questo compito, sono sicuro che continuerà a farlo".

Quale è il valore di questi luoghi?

"È inutile sottolineare il valore intrinseco che luoghi come questi possiedono, piuttosto mi preme evidenziare la presenza e la partecipazione collettiva che ho notato. Un senso di comunità, di condivisione. Uno spirito che dovrebbe essere preso ad esempio in un momento nel quale spesso prevalgono le contrapposizioni fini a sé stesse che continuano a caratterizzare il confronto politico e istituzionale. L'iniziativa alla quale ho avuto il piacere di partecipare ha un rilievo di carattere nazionale anche perché, in un certo senso, ci ha dato lo spunto per inquadrare i disordini del nostro tempo in un contesto culturale".

Cosa pensa del clima nel quale si svolge oggi il confronto politico?

"Assistiamo ad un contesto politico complesso nel quale, per esempio, appare difficile trovare l'equilibrio tra europeismo e difesa nazionale. Le forze politiche sono sempre più protese a divaricare le rispettive direzioni quando, invece, su alcune questioni, sarebbe necessario individuare elementi di convergenza. Galatina è una capitale di cultura da 2000 anni. La sua comunità ha saputo mantenere vivo il legame profondo tra cultura e storia e ha saputo ritrovarsi nei momenti cruciali. Mi ha colpito constatare l'educazione e il rispetto reciproco tra esponenti politici avversari, tra vecchi e nuovi amministratori, un clima di fair play che è un esempio virtuoso da seguire. Forse non sarà sempre così, ma se questo atteggiamento si seguisse anche a livello nazionale, magari su alcune questioni cruciali, sarebbe un bene per tutti".

Koreja

Nel dibattito sul futuro del Cavallino Bianco e del Domenico Modugno interviene Georgia Tramacere, responsabile organizzativa dei Cantieri Teatrali Koreja oltre che vice sindaco di Aradeo.

Pensare a un cartellone condiviso

È bello vedere che nelle nostre città, Aradeo e Galatina, si è aperto il dibattito sul futuro dei nostri teatri: sia per il “Domenico Modugno” che per il “Cavallino Bianco”. Di questo ringrazio Gerardo Filippo e il suo giornale spaziolibero.news, interessante luogo di narrazione del territorio e agitatore di coscienze politiche in senso lato.

Lo dico con interesse, poiché non sono solo amministratrice del mio comune ma anche lavoratrice del mondo teatrale, un mondo che molto spesso non riceve le giuste attenzioni. Allora quale futuro attorno a noi in un contesto nel quale i teatri comunali delle piccole città, a volte, a causa degli scarsi investimenti, fanno fatica a garantire attività e creazione di lavoro culturale?

Anzitutto è bene tracciare una linea d'analisi. In questi anni nella costruzione delle stagioni teatrali abbiamo fatto sforzi enormi non solo per invitare ospiti noti al grande pubblico ma anche (e soprattutto) per garantire una pluralità culturale nelle rappresentazioni organizzate: spettacoli di comicità per bambini e adulti con Paolo Ruffini o Francesco Paoloantoni; opere che parlavano di tematiche sociali e femministe come “Stai zitta” di Michela Murgia e “Nilde Mia” di Paola Leone; ma anche racconti romanzeschi come “Don Chiosciotte” di Giuseppe Miggiano. Sono storie che abbiamo potuto ospitare e far vivere agli occhi degli spettatori perché c'è chi rende accogliente e bello il nostro Teatro. Infatti nelle realtà piccole come le nostre, anche le attività libere e di volontariato ci consentono di fare cultura. Il nostro ringraziamento va anche a Michele Bovino, storico dipendente che, nonostante la sua pensione, ha comunque deciso di dedicare la sua vita a questa missione laica.

Ma oggi questo dibattito merita un ulteriore salto in avanti

per le nostre realtà. È la domanda che ci poniamo da un po' di tempo. Da quando, dopo gli investimenti del PNRR, abbiamo concepito il nostro teatro in maniera più ampia ed inclusiva. Tant'è che abbiamo costruito un polo biblio-teatrale. Ma questo non basta. Molto spesso le risorse europee e nazionali sono concentrate sulla realizzazione delle infrastrutture e non sulla loro vita successiva. I fondi sono assenti e la filiera culturale costruisce lavoro per tutte le persone che dedicano la loro vita e non si può investire senza una giusta programmazione.

Le proposte sono varie, c'è chi parla di Fondazione, chi di un partenariato pubblico privato. Sono possibilità valide, anche se vi sono alcune criticità. Di massima, ritengo che due siano i passi da dover compiere in maniera prioritaria. Contribuire alla costruzione di una pianificazione culturale provinciale o meglio definita come “programmazione culturale-teatrale integrata”, che metta a sistema i teatri del Salento e possa, attraverso *Puglia Culture*, avere una più ampia visione del ruolo dei nostri teatri nelle città. Il secondo punto: iniziare a cooperare con il Comune di Galatina. In realtà lo penso da un po', perché abbiamo una grossa fetta di pubblico in comune e il panorama salentino vede altri teatri importanti accanto a noi con cui dobbiamo fare i conti. Però, per giungere ad ipotesi di “nuova gestione” bisogna fare dei passi per sperimentare anche l'evoluzione del cambiamento. Io penso si possa iniziare fin da subito da un cartellone condiviso, un passo necessario affinché si giunga consapevolmente a nuove strade.

Georgia Tramacere
Responsabile organizzativa Koreja
vice sindaco di Aradeo



Georgia Tramacere



www.officinagiaracuni.it

VIA A. DE CURTIS - ARADEO

Lo scenografo

Abbiamo incontrato il Prof. Antonio De Carlo, docente di scenografia nell'Accademia delle Belle Arti di Bari, ultimo gestore del teatro Cavallino Bianco prima della sua chiusura.

Cavallino Bianco, la stabilità della gestione è presupposto di qualità

È stato l'ultimo gestore del Cavallino Bianco, prima della sua chiusura alla quale è seguito un lungo periodo di inattività, culminato poi nella ristrutturazione e la riapertura. Parliamo di **Antonio De Carlo**, professore emerito di scenografia nell'Accademia delle Belle Arti di Bari, una vera autorità nel campo teatrale, uno che conosce il settore come pochi. Lo incontriamo, nell'agriturismo di famiglia immerso nelle campagne di Serrano, per parlare, ovviamente, di teatro e del Cavallino Bianco, ma anche del Domenico Modugno. *“Conosco quasi tutti i teatri della regione – esordisce il prof. De Carlo – e in molti di essi ho lavorato o comunque contribuito alla loro attività, ma quella del Cavallino Bianco è stata una stagione che ricordo particolarmente per la qualità della produzione artistica”.*

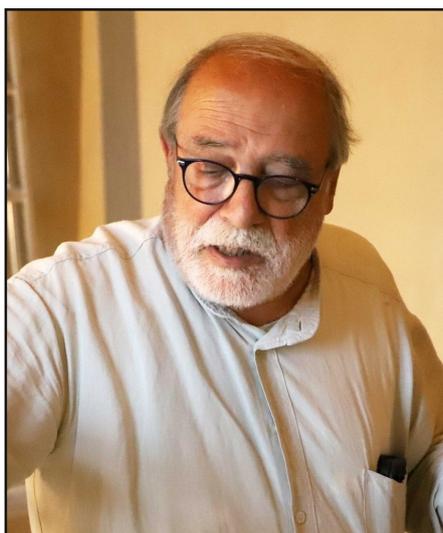
Oggi il teatro si presenta nella sua splendida rinnovata veste.

“Sì. Ho avuto modo di vederlo ed è veramente splendido. Ho molto apprezzato il lavoro di restyling che è stato fatto non solo per quanto riguarda la sala, i diversi ordini dei palchi e il foyer, ma anche per la struttura del palcoscenico che consente di dare vita ad allestimenti scenici importanti. In fondo questa è la mia materia. Insomma è stato fatto un lavoro encomiabile che restituisce alla città uno dei teatri storici della provincia di Lecce”.

Quale è il suo futuro?

“Ho seguito il dibattito sull'argomento che si sta sviluppando sul vostro giornale.

Condivido il pensiero di chi ritiene che occorre dare una stabilità nella gestione e programmazione. È il presupposto per offrire un prodotto di qualità. Chiaramente questo vale per tutte le realtà e non solo per Galatina”.



Antonio De Carlo

Professore De Carlo, cosa intende per stabilità nella gestione?

“Significa individuare delle forme gestionali che consentano di programmare negli anni l'attività seguendo un'impostazione artistica che lo caratterizzi e mantenendo comunque uno stretto rapporto con la proprietà che, in questo caso, è rappresentata dal Comune, al quale spetta il ruolo di dettare l'indirizzo culturale”.

Per quanto riguarda le forme di gestione si discute se sia preferibile la

concessione a terzi, la fondazione di partecipazione o la gestione diretta.

“Sono tutte forme gestionali possibili e valide. Ciascuna ha dei punti di forza ma anche delle criticità che devono essere tenute in considerazione. Per la concessione, per esempio, occorre individuare, attraverso le procedure di evidenza pubblica, un soggetto altamente qualificato ed occorre fare in modo che il comune mantenga il ruolo di dettare l'indirizzo culturale, in sintonia con la direzione artistica. Per quanto riguarda la fondazione, molti teatri sono gestiti con questa formula, ma è fondamentale il partenariato pubblico e, soprattutto, privato che concorra, con risorse aggiuntive, al fondo di dotazione dell'ipotetica fondazione”.

A pochi chilometri di distanza c'è il Domenico Modugno di Aradeo che si rivolge ad una platea appartenente allo stesso ambito territoriale. È auspicabile una forma di collaborazione tra le due realtà?

“Il teatro di Aradeo ha caratteristiche sceniche diverse rispetto a quelle del Cavallino Bianco. Questo può diventare un punto di forza nel caso si volesse dare vita a forme di intesa e collaborazione. Per esempio, si potrebbe pensare a diversificare l'offerta teatrale che, in pratica, si rivolge in gran parte alla medesima platea di spettatori, che sarebbe fidelizzata a vantaggio delle due strutture. Una sorta di piccolo polo teatrale che finirebbe per attrarre interesse e considerazione”.

kubico

architettura degli interni

www.kubico.it



TENUTA®
MEZZANA
Azienda Agrituristica

Contrada Mezzana - 73020 Cutrofiano (LE)
Cell. +39 339 46 08 631 - info@tenutamezzana.it.

A Bruxelles per studiare le politiche giovanili

Una scuola di formazione promossa dalla Regione. Il presidente del Consiglio comunale Francesco Sabato tra i partecipanti.

Una full immersion di tre giorni, per studiare le problematiche connesse alle politiche giovanili, alla quale hanno partecipato alcune decine di amministratori tra i quali Francesco Sabato, presidente del Consiglio comunale nonché delegato allo sport e politiche giovanili del comune di Galatina.

L'incontro si è svolto a Bruxelles, ad iniziativa della Regione che aveva pubblicato un bando, rivolto ad amministratori comunali, per selezionare 30 partecipanti alla scuola di formazione, dando vita ad un percorso formativo per promuovere la crescita delle politiche giovanili e favorire il dialogo tra le amministrazioni del territorio.

L'iniziativa, promossa d'intesa con l'Agenzia Regionale per la Tecnologia (ARTI) e con l'ANCI Puglia, si sviluppa in tre sessioni formative: la prima a Bari, il 25 marzo scorso, con una giornata di studio coordinata da esperti del settore; la seconda con una visita di studio a Bruxelles, dal 9 a 11 aprile scorso, per conoscere da vicino le migliori pratiche europee e approfondire gli strumenti più avanzati nel campo delle politiche giovanili; infine, l'ultima sessione si svolgerà a Lecce, il 16 maggio prossimo, per il completamento del corso con l'esercizio di una progettazione collettiva.

Molto importante, sul piano formativo e della conoscenza, la sessione di Bruxelles, svolta a diretto contatto con le

istituzioni dell'Unione Europea: Parlamento, Commissione e Consiglio Europeo.



Francesco Sabato

Francesco Sabato, reduce dalla trasferta nella capitale europea, parla con entusiasmo della sua partecipazione al corso che *"consente di colmare eventuali carenze di preparazione nell'affrontare i temi di uno dei settori più delicati della vita del Comune. In effetti passano anche attraverso le politiche giovanili la gran parte delle scelte che determinano poi la crescita complessiva di un territorio"*.

Questo corso di formazione è una pratica innovativa che, come dice l'Assessore regionale Alessandro Delli Noci, vuole dare centralità alle politiche giovanili, preparando amministratori che sappiano cogliere le opportunità per i propri territori. *"Nei tre giorni trascorsi a Bruxelles – sottolinea ancora Francesco Sabato – abbiamo affrontato le principali possibilità che la Comunità Europea mette a disposizione dei giovani e approfondito le varie opportunità di Erasmus+, che non si limita soltanto alla mobilità degli studenti ma copre ambiti più ampi come la formazione giovanile e lo sport. Interessante poi la visita alle istituzioni europee e l'incontro con i rappresentanti politici italiani di ogni schieramento"*.

Insomma una buona pratica che, speriamo, possa dare riscontri positivi per il nostro territorio.

Al via un corso di formazione politica per le giovani generazioni

Un corso di formazione politica rivolto a giovani amministratori, ma anche a singoli cittadini, giovani professionisti e studenti, che intendono accrescere la loro conoscenza sulle tematiche che riguardano la vita della pubblica amministrazione e sui meccanismi della loro gestione. È questa l'idea di un'iniziativa messa in campo dall'associazione "Galatina al Centro", voluta dal suo presidente dott. Antonio De Donno e fortemente caldeggiata dal dott. Vincenzo Specchia, già segretario comunale di lungo corso. Si tratta di una formazione di alto livello, per la presenza di un corpo docente di tutto rispetto (Professori universitari e Dirigenti della Pubblica Amministrazione), ideata con lo scopo di dare un concreto apporto all'impegno politico e civile delle giovani generazioni e ridurre le distanze che spesso si frappongono tra la gestione della cosa pubblica e cittadini.

Il corso di formazione, che si rivolge ad un ambito territoriale comprendente i comuni dell'hinterland galatinese (Aradeo, Cutrofiano, Sogliano, Soleto, Neviano), si sviluppa in sei moduli su altrettante materie di grande interesse e attualità: dagli atti dei Comuni e relativi controlli, alla trasparenza con il grande apporto che potrà dare l'Intelligenza Artificiale; dal finanziamento delle opere pubbliche con i fondi di coesione e la realizzazione delle stesse attraverso la finanza di progetto, alla rilevanza delle linee programmatiche del Sindaco; per concludersi poi, il 20 giugno, con la lezione magistrale tenuta dal Senatore Giorgio De Giuseppe sul tema: "Dalla partitocrazia al populismo: gli scenari possibili che preoccupano il Vecchio Continente".

Si parte il 9 maggio con la prima lezione sugli atti dei comuni tenuta dal segretario comunale Angelo Caretto e dalla dott.sa Lara Costantini con l'introduzione del dott. Antonio De Donno presidente dell'associazione "Galatina al Centro".

A conferma della rilevante valenza culturale, l'iniziativa ha avuto il patrocinio dell'ANCI Puglia, della Provincia di Lecce e della Città di Galatina.



www.tarantaflytravel.it

ARADEO - Viale della Libertà, 7
info@tarantaflytravel.it - tel.0836550835 3293173168

Partecipazione

“Innovare-Curando” è il tema scelto per la tappa del percorso partecipato delle “Piazze della Democrazia” che si terrà a Galatina il 6 giugno. Dalla 50^a Settimana Sociale dei Cattolici, celebrata a Trieste nel luglio del 2024, gli spunti per una visione di città comunitaria e attrattiva.

"Al cuore della democrazia" Partecipare tra storia e futuro

di Daniela Vantaggiato*

Dalla 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia (Trieste 3-7 luglio 2024) discende l'invito a ripensare lo spazio della nostra democrazia, ad abitarlo da cittadini consapevoli. *“La libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione”*, le note del grande Gaber ad accompagnare i tre giorni triestini e da lì l'incontro sui territori e l'impegno ad agire per dare concretezza alle parole. *“Vorrei essere libero come un uomo [...] Che ha il diritto di votare E che passa la sua vita a delegare E nel farsi comandare Ha trovato la sua nuova libertà”*, ma quale libertà!

Una libertà svuotata del suo significato vero e profondo. Occorre agire per tornare ad essere pienamente cittadini senza consegnarsi ad altri, senza delegare, senza rinunciare alla libertà democratica, che si esercita sovranamente, quella del popolo sovrano. Questa la domanda di fondo, lo vogliamo? Domanda che interpella individualmente e collettivamente, come singole persone e come comunità. A Trieste, alla luce del crescente astensionismo, chiamati dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: *“È la pratica della democrazia che la rende viva, concreta, trasparente, capace di coinvolgere”*. E ancora *“La democrazia non è mai conquistata per sempre. Ogni generazione, ogni epoca, è attesa alla prova della alfabetizzazione, dell'inveramento della vita della democrazia. Prova, oggi, più complessa che mai, nella società tecnologica contemporanea. Ebbene, battersi affinché non vi possano essere analfabeti di democrazia, è una causa primaria, nobile, che ci riguarda tutti”*. A fargli eco Papa Francesco: *“Il lavoro politico non è prendere spazi ma scommettere sul tempo avviando processi allora non siate equilibristi del presente ma costruttori di futuro”*. E poi: *“Vi auguro di essere artigiani di democrazia e testimoni contagiosi di partecipazione!”*.

Dall'incontro diocesano (Otranto il 23 gennaio 2025) per fare il punto con amministratori ed operatori pastorali,

alle Piazze della Democrazia in giro nella diocesi (maggio-giugno 2025), alla piazza galatinese (Galatina Piazza, San Pietro, 6 giugno 2025) per la quale un gruppo territoriale sta lavorando. È necessario accompagnare il passaggio

La necessità del confronto, rimettendo in discussione il rapporto centro-periferia nella sua dimensione più sostanziale, sorge dall'urgenza di ripensare gli spazi civici e l'esigenza di rinnovarne la funzione. Ed allora aggiornare le cate-



Il Presidente Sergio Mattarella interviene alla 50^a settimana sociale di Trieste

dall'Italia dei "senza" all'Italia dei "con" da «senza cittadini, senza abitanti, senza fedeli, senza lavoratori», al «protagonismo di tanti cittadini che si sono incamminati, che si stanno rimboccando le maniche, ma che forse abbiamo perso di vista». Per lavorare insieme si parte dalla condivisione delle parole che declinano l'incontro, parole capaci di essere generative ed ecco il tema scelto *“Innovare-Curando, come una città diviene attrattiva”*, decliniamo insieme il paradigma della cura.

“Le piazze della democrazia offrono alla comunità cittadina, cattolica e laica di tornare a confrontarsi sui temi sensibili per la vita sociale in una dimensione orizzontale”. Precisa Davide: *“Lo sguardo di prossimità consente di tradurre la teoria e l'analisi in buone pratiche, il cui effetto non è differito ma tangibile.*

gorie del contemporaneo significa soprattutto riaprire la dialettica e uscire dalla dicotomia centro-periferia per offrire una visione concreta e sostenibile di spazio pubblico, cogliendo l'opportunità di rifecondare l'humus comunitario, ovvero riaprire il dialogo e l'ascolto tra le componenti endogene di un tessuto cittadino”.

I luoghi e le dinamiche quindi saranno un "Talk" nello spazio di via Vittorio Emanuele II, uno "Sguardo Diverso" dalla terrazza della Chiesa Madre, un "Villaggio delle Buone Parole" da cui passa la vita, allestito in Piazza San Pietro. E poi? Poi un laboratorio permanente di partecipazione democratica in sintonia con il percorso avviato e reso pubblico della candidatura di Galatina a Capitale italiana della cultura 2028.

* Direttore PSL Diocesi di Otranto

TARI

Il consiglio comunale di Aradeo ha approvato le tariffe TARI con l'aumento medio di circa il 6,7%. Prevista una somma fissa di 6 euro per ciascuna utenza, come quota perequativa per finanziare il "bonus sociale rifiuti". Il 31 agosto la prima rata.

Aumenta la tassa sui rifiuti

In arrivo un consistente aumento della tassa sui rifiuti per l'anno 2025. Lo ha deciso il consiglio comunale di Aradeo, nella sua ultima seduta di fine aprile, approvando le nuove tariffe della TARI che prevedono un rincaro delle bollette mediamente del 6,7%, al quale c'è da aggiungere l'importo fisso di 6 euro per ogni utenza quale componente perequativa da destinare al "bonus sociale rifiuti" stabilito dal governo nazionale. In sostanza, tenendo conto di questa componente perequativa, l'aumento potrebbe, in alcuni casi, sfiorare il 10%. È una bella botta per le famiglie, soprattutto con redditi medio bassi, che va ad aggiungersi all'impennata, che si registra in questo periodo, delle bollette di luce e gas.

L'aumento trova origine nel piano economico finanziario (PEF) che stabilisce i costi del servizio di igiene ambientale ed è approvato da AREA, l'Agenzia di regolazione per l'energia e l'ambiente. Il PEF del 2025 prevede una spesa a carico del comune di circa 1.900.000 euro mentre quello dell'anno precedente si fermava a circa 1.780.000 euro, con un aumento, quindi, di circa 120.000 euro. L'importo complessivo dovrà essere interamente coperto dalla TARI. Da qui l'aumento che



si attesta alle percentuali prima richiamate.

Nel corso del consiglio comunale il sindaco Giovanni Mauro si è impegnato a rivedere la questione prima dell'invio delle bollette in modo da verificare, da un lato, le modalità attuative del "bonus rifiuti" previsto dalla legge e destinato alle famiglie più bisognose e, dall'altro, la possibilità di intervenire con fondi comunali per attenuare l'aumento delle bollette, almeno per le utenze fino ad un certo reddito. In tal caso resta da quantificare l'entità delle risorse disponibili. Dal canto loro i consiglieri del gruppo di minoranza "Ripartiamo per Aradeo" hanno presentato una proposta per inserire nel regolamento della TARI la previsione di un bonus, a carico del comune, da destinare alle utenze domestiche con disagio socio-economico. Tale modifica regolamentare consentirebbe poi la concreta applicazione del bonus, sempre che l'amministrazione riesca a reperire un congruo importo tra le poste di bilancio. Per tali ragioni si è stabilito che la prima rata della TARI partirà dal 31 agosto proprio per consentire un'eventuale possibilità di intervento, mentre l'ultima delle quattro rate avrà scadenza 31 gennaio 2026.

Assegnato a Diego Tondi, ingegnere della Ferrari, il "Premio Tamborrino" 2025

Assegnato il "Premio Domenico Tamborrino - Cinquecento LE 78084" giunto alla sua decima edizione. Il premio, nato da un'idea del dott. Paolo Manta con la collaborazione del circolo "Meridiana Club", da quest'anno è stato istituzionalizzato dall'amministrazione, diventando stabilmente "premio comunale", un riconoscimento da parte dell'intera comunità cittadina alle eccellenze del proprio territorio.

In questa decima edizione la scelta è caduta sulla figura dell'ingegnere Diego Tondi che, attualmente, ricopre un ruolo di alta responsabilità nel team Ferrari della Formula Uno. Laureatosi all'Università di Pisa in ingegneria aerospaziale con specializzazione in aerodinamica, Diego Tondi è in Ferrari da più di 15 anni dove, in un primo tempo, si è occupato del reparto stradale, utilizzando la simulazione fluidodinamica computazionale (CFD) e la galleria del vento, per poi passare già nel 2008 ad occuparsi del team di Formula Uno, come ingegnere di test in galleria del vento. Le mansioni e la responsabilità in azienda sono poi cresciute progressivamente, dedicandosi allo sviluppo al CFD



L'ingegnere Diego Tondi

dell'avantreno della monoposto, per diventare team leader delle 18 persone che sviluppavano l'anteriore della Ferrari di Formula Uno. Nel 2018 la promozione a figura di riferimento del concept delle nuove monoposto e nel 2020 quella a capo aerodinamico per poi diventare responsabile dello sviluppo aerodinamico e, da ultimo, capo dell'intera aerodinamica della vettura.

Il premio, consistente nella riproduzione in

miniatura della Fiat Cinquecento dalla quale Tamborrino non si è mai separato, è stato ritirato dai genitori di Diego che è potuto intervenire soltanto in videochiamata dalla Florida dove si trova, assieme al team della Ferrari, per il Gran Premio di Miami.

Oltre all'ing. Tondi hanno ricevuto il Premio Tamborrino alcune associazioni cittadine che si sono particolarmente distinte nello sport e nella cultura, in particolare: "Amici della Musica", "Arataion", "Aradeo Volley 1977 ASD", "Scuola Calcio Aradeo" e "Salento Rugby".

Nel corso della cerimonia di assegnazione del premio, coordinata dalla dott.ssa Roberta Bruno e con l'intervento del sindaco Giovanni Mauro, dell'ex sindaco Gerardo Filippo e dell'assessore regionale Alessandro Delli Noci, è stata ricordata la figura di Domenico Tamborrino per lunghi anni sindaco di Aradeo e protagonista della vita cittadina negli anni 70 e 80 del secolo scorso. Sulla figura di Tamborrino, per l'occasione, è stata allestita una mostra fotografica molto apprezzata dal numeroso pubblico presente.

La Protezione Civile di Aradeo un presidio logistico di eccellenza

Inaugurato il moderno presidio logistico locale nel 31° anniversario della fondazione della sezione di Protezione Civile. Il plauso del dirigente del Dipartimento Nazionale.

Un pubblico delle grandi occasioni ha assistito alla celebrazione del 31° anniversario della nascita della Sezione di "Protezione Civile V.E.R.A." intitolata al piccolo Vito Pellegrino. È stata un'importante occasione di confronto con operatori e volontari di protezione civile, amministratori locali e regionali, funzionari del dipartimento nazionale, sul percorso fatto dalla sezione di Aradeo portata a livelli di eccellenza nei suoi trentuno anni di vita. L'evento è coinciso con l'inaugurazione del moderno presidio logistico locale e ha rappresentato un momento fondamentale per rafforzare la collaborazione istituzionale e il rapporto con la cittadinanza finalizzato a consolidare il modello virtuoso che ha caratterizzato fin qui l'azione della sezione di Aradeo.

Dopo la cerimonia del taglio del nastro e la scoperta delle targhe da parte della madrina Daniela Casaluci, comandante della Polizia Locale, alla presenza delle autorità, di un folto pubblico e con la benedizione del parroco don Antonio Bruno, vi è stata la visita guidata ai nuovi locali,



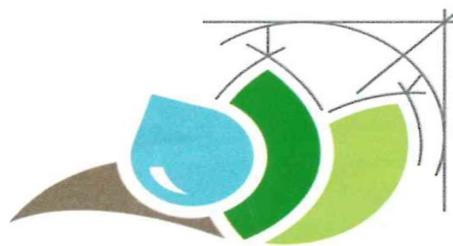
Il presidente Franco Mighali

ai mezzi e alle attrezzature compresa la moderna centrale operativa, funzionante 24 ore al giorno. È seguito poi un dibattito nell'auditorium dell'associazione "Amici della Musica", ubicato al primo piano della stessa struttura un tempo occupata dalla locale stazione dei Carabinieri. Sono intervenuti il sindaco Giovanni

Mauro, la presidente del Consiglio Regionale Loredana Capone, il presidente del Comitato Permanente Regionale della Protezione Civile Maurizio Bruno, il dirigente del Dipartimento Nazionale Gianpaolo Sorrentino, che ha voluto elogiare la locale sezione come presidio di eccellenza e modello di efficienza e buone pratiche. Al presidente della Protezione Civile di Aradeo, Franco Mighali, è andato un particolare ringraziamento, da parte di tutti gli intervenuti, per il suo ruolo di sprone e di attaccamento a questo prezioso servizio che riveste un'importanza fondamentale per la sicurezza e il benessere della popolazione, non solo in situazioni di emergenza, ma anche nella fase di prevenzione e formazione del personale.

La Protezione Civile si conferma un pilastro della sicurezza in Italia, e il suo impegno costante nel preparare e proteggere la popolazione lo rende un servizio imprescindibile, il tutto in un contesto di solidarietà e volontariato.

M.B.



HIDRO GREEN

S E R V I C E

Via Neviano, Zona Pip - 73050 SECLÌ (Lecce)

Cell. +39 377 3513375

info@hidrogreen.it - www.hidrogreen.it

Cinema

Grande successo per la presentazione dell'ultimo lavoro cinematografico prodotto e diretto da Giovanni Stasi.

Parole e Silenzio, un binomio inscindibile della comunicazione

Grande successo ha riscosso la "prima" salentina del cortometraggio di Giovanni Stasi, sollevando consensi di approvazione da parte di un pubblico eterogeneo che ha seguito, incuriosito e attento, la proiezione nella sala del cinema Tartaro gremita in ogni ordine di posti.

"Parole e Silenzio" è il titolo del quinto cortometraggio, in ordine di tempo, realizzato da Giovanni Stasi, già Direttore della U.O. Radiologia dell'Ospedale "Bellaria" di Bologna, prestatato al mondo della sceneggiatura e della regia cinematografica. Anche quest'ultimo, come i precedenti suoi lavori, può considerarsi espressione della corrente cinematografica nota come "Estetica del Frammento". Sono opere, le sue, che spaziano in vari ambiti: dal patrimonio artistico francese di fine XIV secolo, con il corto "L'Arazzo di Angers"; alla misura del disordine dell'universo, con "Entropia"; al campo anatomico e neuro-fisiologico con il cortometraggio "L'Olfatto: il senso privilegiato della memoria", dove emergono espliciti richiami alla filosofia di Kant, Hegel e Nietzsche e puntuali intrecci letterari e scientifici, presentato nel 2024 a Galatina, sempre ad iniziativa dell'associazione "Galatina al Centro" che ha curato anche la presentazione di questo suo ultimo lavoro.

La diversificazione della dicotomia parole-silenzio, elaborata con sapienza creativa dal regista Stasi, ha abbracciato vari aspetti della vita sociale contemporanea: il linguaggio del corpo che surroga parole e silenzio; la degenerazione ideologica che non sopporta la reciprocità e la complementarietà del binomio; il silenzio del disagio giovanile; l'equivalenza silenzio-orrori delle guerre; le linee guida di alcune espressioni dell'architettura moderna. Le ventate musicali che hanno corredato il filmato, spaziando dal ritornello del brano "Parole, Parole, Parole" cantato da Mina, ai ritmi blues di Cohen, all'estensione musicale jazz di Ella Fitzgerald, hanno indotto negli spettatori sensazioni di delicata lievitazione al pari della convincente voce fuori campo.

Alla proiezione del film ha fatto segui-



to un interessante dibattito, sapientemente e puntualmente condotto dal moderatore Piero De Lorentis. Oltre a Giovanni Stasi, autore e regista del prodotto cinematografico, sono intervenuti il prof. Rosario Coluccia, docente di Unisalento e Accademico della Crusca, e la professoressa Ada Fiore, docente di filosofia al Liceo Capece di Maglie.

Il prof. Coluccia ha evidenziando come certi silenzi possano essere alti, leggibili come parti importanti di enunciati, ma "soltanto la parola stessa può scandagliarne le profondità significative". Si è soffermato poi, con la sua forbita esposizione, sull'altro tipo di parola che sta cambiando i ruoli degli individui all'interno dei gruppi sociali: quello dei social, dei telefoni cellulari, dei media, dove la conversazione è sacrificata a favore delle connessioni alle piattaforme on line e alla estrema sintesi dei messaggi e delle immagini. L'individuazio-

ne ha puntato l'indice parzialmente sulla generazione dei Millennials, ma soprattutto nei soggetti della generazione Z, quella che ha trascorso l'adolescenza in full immersion nel mondo digitale.

Sulla stessa lunghezza d'onda si è espressa la professoressa Ada Fiore, che si è soffermata sulla crisi del linguaggio da parte dei giovani, fenomeno che si verifica "non per superficialità, ma perché essi vivono un tempo che li riempie di immagini e li svuota di significato. Noi non siamo semplicemente animali parlanti – argomenta la professoressa Fiore – ma animali che, grazie alla parola, costruiscono ponti, comunità, significato".

La platea ha molto apprezzato il livello del dibattito che ha seguito con grande attenzione, soffermandosi poi, al termine della presentazione, con il regista e i relatori approfondendo aspetti particolari di una serata all'insegna della cultura.



La storia di Cesare Moreno, Maestro di strada

Con ai piedi un paio di sandali

di Claudia Lisi

Col sole o con la pioggia, Cesare Moreno, 72 anni, si presenta con i sandali ai piedi nudi. Non è una scelta di povertà francescana, né una moda salutista o una bizzarria da anziano Maestro di Strada. Li indossa dal 2009, da quando il Comune di Napoli tagliò i fondi al suo progetto Chance finalizzato al recupero dei drop-out della scuola media (quelli che lasciano la scuola prima di aver completato il ciclo di studi).

Quell'anno il progetto (che dal '98 aveva portato alla licenza media oltre seicento ragazzi "dispersi" ed era stato riconosciuto come pratica d'eccellenza dal Consiglio d'Europa e dall'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza) aveva ottenuto i fondi della legge 285/97, ossia i "vestiti", ma poi le Istituzioni si erano rivelate carenti nelle attività di base, i "sandali" appunto. E da allora Cesare non se li è tolti più, a sottolineare materialmente, con il suo corpo, le contraddizioni di un sistema incapace di realizzare le sue stesse premesse. Insomma, quei sandali sono un gesto politico e il simbolo di una lotta non violenta e attiva che non ha bisogno di molte parole per esprimersi.

Incontriamo Cesare Moreno nel Centro polivalente *Ciro Colonna* a Ponticelli, il grande quartiere della periferia Est di Napoli, in una scuola enorme e dismessa in seguito al tracollo demografico dell'intera zona. Il Centro è un cantiere aperto e trasforma una struttura pericolosamente fatiscente in un polo educativo e formativo per i giovani, intitolato a *Ciro Colonna*, perché non ci sia mai più un ragazzo come lui, ucciso a 19 anni a Ponticelli da una banda di giovanissimi camorristi mentre si trovava in un circolo ricreativo "abusivo", il *Lotto Zero*. Ed era lì perché non aveva nessun altro posto dove andare. Ora quel posto potrebbe essere il centro a lui dedicato, le cui 25 aule sono divenute sede operativa di numerose associazioni. Tuttavia, il centro non è affatto un "contenitore culturale": è, al contrario, uno straordinario motore di trasformazione sociale e territoriale e i Maestri di Strada ne sono l'anima.

Il primo nucleo dell'Associazione, fondata da Cesare Moreno, dall'83 maestro elementare, proviene dal Progetto *Chance*. Oggi è una squadra di circa 40 educatori dalle esperienze più varie, giovani che hanno compiuto studi nel campo delle scienze umane e sociali e cittadini che nel ruolo di "genitori sociali" si rendono responsabili dell'educazione di ragazzi a rischio dispersione. Per dirla con le loro parole, "siamo come

alpinisti, l'asperità della roccia non è ostacolo ma punto di appoggio". E, se glielo chiedi, Cesare ti risponde che "contro la dispersione scolastica l'unica strada è andare là dove i giovani stanno con la mente e con il cuore, assumere il loro disagio esistenziale e sociale come l'unica materia prima con cui edificare il proprio progetto di vita.



Un momento di condivisione dell'associazione Maestri di Strada

Maestri di Strada significa solo questo".

La loro ricetta prevede l'uso di *Cura + Bellezza + sogno = CUBO*. "Cura, bellezza e sogno sono indispensabili quando il destino sembra già scritto. La Cura amorevole crea legami e comunità solidali, la Bellezza ci tiene in contatto con la meraviglia dell'esistenza, il Sogno indirizza energie e progetti". E il principe di Danimarca? Chiamava così i suoi alunni *Carla Melazzini*, compagna di Cesare e cofondatrice del progetto *Chance*: perché ci commuoviamo davanti alla tragedia di Shakespeare e non vediamo i nostri *Amleto*, presi anche loro in inenarrabili tempeste emotive, sprofondati in ferite immedicabili che impediscono di vivere (essere o non essere), figuriamoci di andare a scuola. E allora? Allora bisogna vivere con il nostro principe di Danimarca il suo dolore e usare il sapere per aiutarlo a uscirne. Gettare un CUBO e vedere cosa succede. È questo che fa Cesare, infaticabile maestro nell'alimentare speranza e bellezza, nel perseguire un'idea radicale di scuola e di cultura, refrattaria a essere ridotta e impacchettata per bandi, progetti, linee guida, presentazioni, festival, l'idea cioè di una scuola-comunità in cui il principe di Danimarca può finalmente diventare "Sovrano", come immaginava don Milani. Con i Maestri di Strada, per molti giovani è realtà.

Un ricercatore Aradeo al centro di una importante scoperta scientifica

Lombrichi e chiocciole sentinelle naturali nel controllo della qualità dell'aria che respiriamo. Il professore Antonio Calisi, di Aradeo, ricercatore del Dipartimento di Scienze dell'Università del Piemonte Orientale di Alessandria, è tra gli autori di uno studio che rivoluziona il monitoraggio del tasso di inquinamento dell'ambiente.

Passa attraverso l'utilizzo dei lombrichi il monitoraggio sullo stato di salute dell'ambiente e le sue implicazioni sulla qualità della vita e la salvaguardia dell'ecosistema. Si tratta di una scoperta di eccezionale portata scientifica, frutto di uno studio dell'Università del Piemonte Orientale di Alessandria, pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica internazionale "Environments". Il prof. **Antonio Calisi**, di Aradeo, ricercatore del Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica dell'Ateneo piemontese, è tra i protagonisti di questa scoperta scientifica portata avanti dall'equipe del prof. Francesco Dondero, uno dei maggiori esperti di ecologia e membro della Società Italiana di Immunobiologia Comparata.

"L'idea alla base dello studio – ci racconta il professore Calisi – consiste nell'utilizzo delle chiocciole come bioindicatori per monitorare la qualità dell'aria, in quanto si tratta di gasteropodi che la respirano e, pertanto, possono essere utilizzati come sentinelle per monitorare e comprendere lo stato di salute dell'ambiente che ci circonda e individuare problematiche e criticità. In questo modo, sarà possibile scoprire la presenza di vari tipi di contaminanti".

Come avviene il monitoraggio?

"Con delle centraline installate su diversi punti strategici, per esempio, dove c'è molto traffico veicolare o dove vi sono insediamenti industriali. All'interno di queste centraline vengono posizionate le chiocciole che respirano l'aria filtrata dalle stesse centraline. Si analizzano poi i fluidi corporei di questi organismi, attraverso i quali misuriamo

in modo semplice e non invasivo la contaminazione dell'ambiente. Infatti, gli indicatori biologici nei fluidi dei lombrichi cambiano in modo significativo quando sono esposti a fattori contaminanti. Un metodo innovativo che ha il vantaggio di essere non invasivo perché raccoglie informazioni sull'ambiente senza danneggiare la fauna e gli organismi che si utilizzano".



Il Prof. Antonio Calisi

Questa è una scoperta che potrà stabilire quanto incide sull'ambiente il peso del traffico veicolare?

"Come ho detto, le centraline vanno installate nei punti strategici di maggior rischio di inquinamento come può essere il traffico cittadino. Ovviamente, il tutto è preceduto da studi preliminari di laboratorio e dall'analisi successiva dei dati, i cui risultati possono essere propeudeutici alla pianificazione dei piani urbani della mobilità sostenibile che le amministrazioni comunali sono chia-

mate a realizzare".

Chiocciole e lombrichi possono essere utilizzati per monitorare anche lo stato di salute del suolo?

"Sicuramente. Parliamo di animali che possono essere utilizzati anche come bioindicatori del suolo. Ciò avviene con lo studio sul trasferimento di contaminanti o altre sostanze nocive attraverso la catena alimentare come, per esempio, il passaggio da vegetali di cui le chiocciole si nutrono (insalata o foglie già contaminate). In questo modo, si studiano come i contaminanti possono essere trasferiti attraverso la catena alimentare, andando a monitorare i parametri di tipo biologico all'interno dei vari tessuti dell'organismo. Si può così verificare la presenza di una contaminazione del suolo".

Ci sono già dei risultati?

"Ho iniziato la ricerca quando ero ancora nell'Università del Salento dove abbiamo già avuto modo di accertare che le chiocciole sono ottimi bioindicatori, riuscendo a monitorare il traffico veicolare in città. Ma anche le ricerche fatte sulla terra hanno evidenziato la presenza di contaminanti, in particolare metalli pesanti. Abbiamo pubblicato uno studio che evidenzia come l'influenza dei venti portava a un aumento della contaminazione dei suoli derivante dalle acciaierie di Taranto e dalla centrale a carbone di Cerano".

Di questa importante scoperta si è discusso anche nel recente XXV congresso della Società Italiana di Immunobiologia Comparata del quale il prof. Antonio Calisi è stato tra i principali organizzatori.

SOCCORSO
ASSOCIAZIONE
DI VOLONTARIATO  **AMICO**

Servizio Ambulanza 24 h su 24

soccorso-amico@libero.it
Cell. **388 8567310**

spaziolibero.news

Testata iscritta al n. 10 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 17/10/2022

Direttore responsabile: Daniele G. Masciullo

Direttore editoriale: Gerardo Filippo

www.spaziolibero.news

redazione@spaziolibero.news

Tipografia 5Emme - Tuglie (Le)

Edizione inviata in stampa il giorno 6/5/2025